

RICORRENZA DI UN EMBLEMA DECORATIVO SU VASI DI BRONZO E DI TERRACOTTA



ELLA guida del Museo archeologico di Firenze¹ si accenna a una patera (fig. 1)² con rappresentazione del mito Filottete, che non è stata mai pubblicata. È interessante renderla nota perchè uno dei rilievi che vi sono si trova identico su una situla di terracotta e su due frammenti appartenenti a un'altra situla. La patera appartiene per forma a un tipo comunissimo, poco concava e fornita di un bordo rientrante.

All'interno non vi sono ornamenti di sorta; all'esterno è al contrario riccamente decorata di un umbone nel centro, circondato da quattro emblemata di cui quei che si contrappongono ripetono il medesimo soggetto. Due si riferiscono al mito di Filottete, gli altri due raffigurano un' *Artemis Persica* che tiene per le corna due caproni.

Da tutto l'insieme di questa decorazione ai più minuti particolari si vede chiaramente che si tratta di una raffazzonatura³ fatta però con elementi antichi ad eccezione di un sol rilievo.

Anzitutto vi è contrasto fra l'esterno della patera così lavorato e l'interno privo di qualsiasi decorazione, nemmeno nel bordo; mentre di solito se le pateri di questa specie hanno qualche ornamento, questo si trova nella parte interna. Un frammento di un rilievo fortuitamente staccatosi ha mostrato non solo la saldatura moderna, ma anche che la superficie della patera coperta dai rilievi è uguale a quella scoperta, mostra cioè le medesime alterazioni dovute al contatto con agenti esterni.

¹ MILANI, *Il R. Museo Archeologico di Firenze*, testo, p. 134. Cfr. anche *Museo topografico dell'Etruria*, p. 101.

² Num. d'invent. 1242; misura mm. 321 di diametro, compreso il bordo di mm. 17.

³ Si è voluto imitare un tipo molto frequente nella ceramica calena, delle coppe dette a ombelico *phiale omphalopé* o *mesomphalos*, che riproducono modelli metallici; sono caratterizzate da un rigonfiamento della parte centrale interna, che si arrotonda come un largo bottone, a volte circondato da un seguito di rilievi disposti in modo da formare un quadrato. Cfr. RAYET-COLLIGNON, *Histoire de la céramique grecque*, p. 347; fig. 130.

I rilievi, lavorati a sbalzo, appartenevano probabilmente a dei vasi di bronzo. I due rilievi con l'*Artemis Persica* (fig. 2) a un vaso; il rilievo con la rappresentazione del furto delle armi di Filottete ad un altro. Il pendant di questo (fig. 1, a²), da esso ricavato, è falso come si scorge dalla stessa fotografia. Dal confronto con l'originale appare ancora più la grossolanità della falsificazione; i personaggi si distinguono appena e alcuni atteggiamenti sfuggono; manca inoltre quel lavoro a bulino che rifinisce l'originale, specialmente nella rappresentazione del terreno e dei baltei.

La provenienza della patera avvalora queste osservazioni; essa infatti non proviene da scavi, ma fu acquistata nel 1882 dall'antiquario Pacini. Nè appartiene alla putera, come vuole il Milani,¹ l'emblema plumbeo, trovato a Talamone, che rappresenta Filottete nella grotta di Lemno.²

Molto interessante e per la rappresentazione in sè stessa e perchè trovandosi riprodotto anche su terracotta se ne prova la diffusione, è il rilievo col mito di Filottete (fig. 3).

Nel centro seduto su di un masso vi è l'eroe derelitto tutt'intento alle parole suasive dello scaltro Ulisse, che per convincerlo maggiormente di quanto dice e accattivarsene l'animo, aggiunge all'eloquenza le carezze.

Filottete si lascia facilmente persuadere e, convinto di aver trovato un compagno che partecipi ai suoi sentimenti di odio per gl'invisi greci, fiducioso gli si affida e dimentica perfino la sua costante e tenace preoccupazione per le fatali frecce avute in retaggio.

È proprio il momento opportuno; e infatti Diomede ne ha approfittato per impadronirsi delle armi, senza le quali, secondo il responso dell'indovino Eleno, Ilio non sarebbe mai caduta. Questa rappresentazione si modella in parte sulla tragedia euripidea e si attiene a una versione del mito più divulgata sul suolo etrusco, che è seguita dalla maggior parte dei monumenti etruschi.³

Con alcuni di questi monumenti vi è somiglianza anche figurativa; su due urne, una esistente nel Museo di Firenze,⁴ l'altra a Volterra⁵ abbiamo con leggera divergenza la medesima rappresentazione: Filottete nel centro quasi nudo seduto sulla roccia all'ingresso della sua caverna, appoggiandosi col mento a un grosso bastone, sta assorto ad ascoltare Ulisse che è alla sua destra, mentre gli si accosta di dietro pian piano un giovane imberbe (Diomede) che si china per impadronirsi delle armi. Dall'una e dall'altra parte la composizione centrale è ampliata, nell'urna del Museo di Firenze da un giovane che tiene per la briglia un cavallo; sull'urna Volterrana, nello sfondo, vi è una nave nella quale a poppa e a prua si vede un uomo. Accessori del tutto secondari richiesti dalla natura dei monumenti su cui sono rappresentati.

Il nostro rilievo prende la sola composizione principale: soltanto i tre personaggi su cui s'impenna l'azione, e li avvicina, li stringe uno addosso all'altro. È stato eliminato l'ingresso della caverna; però si nota chiaramente la dipendenza da

¹ Museo topografico dell'Etruria, loc. cit. Il R. Museo Archeologico di Firenze, loc. cit.

² Ann. Ist. 1881, t. T. 2.

³ MILANI, *Il mito di Filottete nella letteratura classica e nell'arte figurata*, pp. 99, 102 n. 2; *Nuovi monumenti di Filottete e considerazioni generali in proposito* in Ann. Ist. 1881 p. 283. In questi due lavori il mito di Filottete è stato trattato esaurientemente e con vera maestria.

⁴ Num. d'invent. 5765; BRUNN, *Urne etrusche*, I, t. LXXI, 5; MILANI, *Il mito di Filottete*, t. III, 44.

⁵ BRUNN, *op. cit.* I, LXX, 4; MILANI, *op. cit.* t. III, 45.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4

un prototipo in cui era rappresentata. Ulisse pur essendo vicinissimo a Filottete è da lui separato da qualche cosa su cui si appoggia e che non è altro che l'apertura dell'antro avanti al quale siede Filottete.

La gamba malata dell'eroe è rappresentata calzata; Ulisse ha una foltissima barba e il capo coperto da un pileo che, identico, hanno Filottete e Diomede. In nessun'altra rappresentazione finora nota, l'espansività dello scaltro Ulisse è giunta al punto di accarezzare Filottete; come pure qui il furto è già avvenuto; la faretra con le frecce è in possesso di Diomede che alza il braccio per darne avviso ad Ulisse.

Come si è detto un rilievo identico si trova ripetuto da ambo le parti su una situla di terracotta verniciata in nero del tipo di ceramica etrusco-campana¹ (fig. 4). Non si potrebbe provare con evidenza maggiore che i rilievi o emblemata di questa ceramica sieno un'imitazione di prototipi metallici che erano accessibili soltanto ai più fortunati, mentre gli altri di condizione più modesta si servivano di vasi fittili, che cercavano d'imitare quei metallici in tutto: nella forma, nei rilievi e spesso anche nello splendore.

L'epoca cui appartengono il rilievo della patera e la situla va dal III al II secolo av. Cr., quando la fabbricazione della ceramica etrusco-campana prende una grande estensione,² e quando si diffonde nella piccola arte industriale, specie in Etruria, il mito di Filottete a Lemno modellato secondo la tradizione Euripidea.³

TINA CAMPANILE

¹ Num. d'invent. 87497-8. Acquistata nel 1917 da un venditore che disse di averla trovata a Cellere fra S. Gemignano e Camporbiana. Misura di altezza m. 0,23; diam. bocca m. 0,203.

² RAYET-COLLIGNON, op. cit. p. 345; PACENSTECHER, *Die calenische Reliefkeramik*, p. 165.

³ MILANI, *Ann. Ist.* 1881, p. 283.